

CORRIERE DELLA SERA

L'influenza del grande poeta in un volume che racconta la storia del teatro «Biondo» a Palermo

E Raboni ripudiò il mito di Elena in nome di Antigone

Pietro Carriglio, direttore del Teatro Biondo di Palermo, aveva instaurato una stretta collaborazione con Giovanni Raboni. Per il suo teatro Raboni aveva tradotto *Il mercante di Venezia*, *Assassinio nella cattedrale* e scritto vari testi poetici. Ultimamente Carriglio lo aveva invitato a scrivere un originale di *Elena* «che nel poema omerico, dall'alto delle porte Scee, tesse le storie di guerra che le si rappresentano davanti». Qualcosa che anticipa quella visione della guerra, nell'*Iliade*, che anche Baricco ultimamente col suo libro ha cercato di esprimere.

In una lettera Raboni risponde che «non riesce ad appassionarsi ai casi di Elena, mentre ho sempre in mente un'An-

tigone sorella (o fidanzata, o amica) di un terrorista morto...» «Raboni si era già cimentato col mito di *Alceste*, sempre su commissione e per le vive sollecitazioni di Carriglio. La scomparsa e quindi il silenzio del grande poeta sono stati una vera sconfitta per il Teatro Biondo». Tutto questo, e altro, si legge nel volume *Cielo e Inferno* che con prefazione di Mario Luzi racconta la storia e gli spettacoli che al Teatro Biondo si sono tenuti sotto la direzione di Pietro Carriglio. Il libro porta in copertina il nome dell'autore Andrea Bisicchia, che ha dato al suo racconto un'impostazione storicistica, e

contiene un saggio di Renato Tomasino.

Ma il libro è anche interessante per le analisi dei singoli spettacoli, e relative regie, che un regista come Carriglio «che crede in un teatro d'arte libero da pastoie

IN SCENA

Gli spettacoli che hanno fatto epoca realizzati da registi come Strehler, Ronconi, Missiroli

ideologiche» ha portato a termine nella sua carriera «facendo vivere insieme lo straniamento brechtiano e il simbolismo cristiano» per la realizzazione di un teatro con «una forte essenza popolare» dove avesse la massima importanza

«la forma dello spazio scenico»; in altri termini dove la struttura simbolica della scenografia desse valore e significato al testo e ai personaggi. Sono tante le informazioni che Andrea Bisicchia ci dà ripercorrendo la storia del Teatro Biondo (poi diventato Teatro Stabile), e tanti i testi e gli autori cui fa riferimento, tra cui oltre Shakespeare, più volte rappresentato (*Il Mercante*, *La Tempesta*, *il Racconto d'inverno*), appaiono Strindberg (*Teatro da camera*) Schinitzler (*Girotondo*), Brecht (*Opera da tre soldi*), Beckett e Ionesco, oltre gli italiani, Pirandello, Rosso di San Secondo, e appunto i testi

poetici di Raboni e di Luzi, che Carriglio, rifacendosi ai suoi maestri Cocteau, Costa, D'Amico, ha rappresentato tenendo d'occhio quel teatro di poesia da essi promosso. La doppia funzione di rigoroso amministratore e di regista esercitata con passione da Carriglio (anche quando era direttore del Teatro di Roma) ha saputo creare scambi culturali e fruttuose collaborazioni, e i nomi di registi da lui chiamati, oltre Strehler (con cui ha scritto un libro: «Teatro italiano», Laterza '93), Ronconi, Missiroli, Castri, Guicciardini e altri, ne sono testimonianza.

Raffaele La Capria

● **Il libro:** «Cielo e Inferno» di Andrea Bisicchia, Flaccovio Editore, pagine 113, euro 11,50